

Voglia antica di carnevale

SUPERATO, FINALMENTE, QUESTO ALTRO ANGOSCIOSO PERIODO BELLICO, IL CARNEVALE D'UN TEMPO, CHE GIÀ AVEVA SOFFERTO DI GRAVE CRISI DURANTE LA PRECEDENTE GUERRA DEL 1914 – 1918, RITORNA AI SUOI ANTICHI SPLENDORI. LO RIMETTE IN AUGE UN DECISO E ATTIVO «COMITATO CARNEVALE E BENEFICENZA», COSÌ CHIAMATO DALLA CONVINZIONE GENERALE CHE NON C'È GIOIA COMPIUTA SE NON QUELLA CONDIVISA CON CHI QUESTO DONO GRANDE NON LO POSSIEDE PIÙ, PERCHÉ STRAPPATOGGI DALLE ATROCITÀ E DAL DOLORE.

Il motto che assume il carnevale nuovo è perciò quello d'un tempo: «divertirsi beneficando». L'invito a parteciparvi, rivolto a tutti, è sintetizzato dall'appello poetico di Sergio Maspoli, pubblicato sulla Rivista di Lugano del 28 febbraio 1946: «*La guèra l'è finida, finalment! / e finalment sa po' tira un poo ul fiaat / e préparass, alègar e cuntent / a fag un poo da festa al Carnevaa. / Coràgio lüganés, e démigh dent / di smenteghem i crüzi dal pasaat / coràgio, lüganés démègh dent / che a divertiss sa fa minga dal maa. / Anzi, sa fa dal ben, perché il nost soeugn l'è sempro stai / e 'l sarà sempro anmò / quèll da podé jütaa chi g'ha bisoeugn. / Coràgio, lüganés e su da cò / e fem vedée che i Sbroja da Lügàn | sa jè àlègri i g'ha anca / ul coèur in man!*».

È bello ricordare ciò che il tempo e l'evoluzione hanno travolto. Il carnevale d'una volta, infatti, da noi come altrove, e specialmente nella vicina Lombardia, con la quale abbiamo comuni usanze e tradizioni, era tutt'altra cosa di ciò che vediamo ora.

Dalle falde del Ceneri, dalla Capriasca, dalla val Colla e dal Malcantone scendevano a Lugano, negli ultimi giorni di carnevale, i «paesani» a frotte, portandovi la nota sgargiante dei loro costumi e le caratteristiche della loro concezione carnevalesca. Quelli di Isone, poi, si installavano in piazza Sant'Antonio con la «penagia», vendendo la «pànera», sbattuta sotto il portico o, verso sera, a domicilio. Molti di coloro che scendevano dalla val Colla facevano i magnani per burla, meglio che se fosse sul serio! Era tipico il corteo con i carri ed i gruppi allegorici, di

schietto sapore paesano e di piccante attualità politica...

Altra nota consueta del carnevale luganese d'un tempo erano i «parrucconi» e le toghe, di cui andavano fieri i componenti del comitato, appartenenti alla migliore società luganese. Più fiero e tipico di tutti, sotto l'enorme cappellone, era il Postinzi, passato alla storia locale con grande onore ed ammirazione. Le maschere, allora, erano semplici, rudimentali, ma argute e tutte avevano nel costume, negli atti e nelle parole un pepato riverbero satirico, di cose e di persone d'altri tempi. In piazza Grande furoreggiavano la tombola e la risottata popolare... Poi tutto culminava, scesa la notte, nel veglione mascherato, che si teneva in piazza fino al 1905, poi al Teatro, con la partecipazione in massa della cittadinanza, senza distinzione alcuna di casta. Baldoria spensierata tutta la notte, in omaggio a Sbroja, portato in trionfo o bruciato, salvo poi a recarsi in chiesa, sul far del giorno, a ricevere le ceneri, con animo contrito e compunto, pronti a riprendere, di buona lena, l'usata fatica dopo lo spensierato intervallo di ...meritata baldoria. Carnevale schietto, umano, senza malizia e senza trasmodanti scostumatezze; come noi vecchi (o non più giovani) lo vorremmo ancora oggi.

La tradizione ci ha conservato, di tutto questo, la tombola popolare e la risottata in piazza, ripetuta la domenica e il martedì. Tutto il resto è stato travolto dai tempi e dall'evoluzione degli usi e dei costumi. (Rivista di Lugano, febbraio 1946, pagina 1 e 6).

Corso di educazione alla pace al castello di Trevano

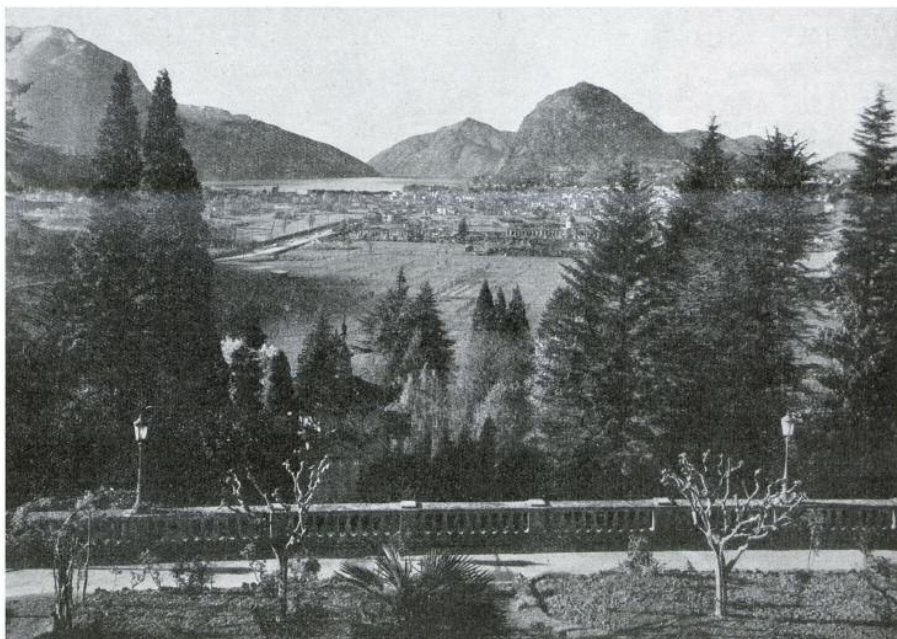
La meravigliosa cornice del castello di Trevano, messo a disposizione dal governo ed arredato per l'occasione dal Municipio di Lugano, accoglierà, domenica 31 agosto (1947), un importante e atteso evento: l'inaugurazione ufficiale del «Corso internazionale di educazione alla pace e alla collaborazione tra i popoli», indetto da Civitas Nova e organizzato dal dottor Arnoldo Bettelini, che è l'ideatore e l'anima di questo importante movimento. Al corso parteciperanno numerose personalità del mondo sociale, letterario, politico ed economico, provenienti da parecchie nazioni.

Le conferenze e le attività culturali dureranno tutto il mese di settembre e avranno luogo, in gran parte, nel teatro della casa d'Italia, messo gentilmente a disposizione. Ogni sabato si terranno gite ed escursioni facoltative. Verranno inoltre organizzate manifestazioni sportive, mostre e concerti. Le conferenze saranno tenute da una trentina di specialisti, perlopiù rettori o docenti universitari di fama internazionale. Naturalmente, anche in questo caso, la Rivista di Lugano offre la sua disponibilità e il suo appoggio a questa iniziativa, sostenuta, oltre che da Civitas Nova, dalle autorità cittadine e dal vescovo mons. Jelmini.

Indubbiamente, durante gli anni del dopoguerra, la nostra città compie sforzi ammirevoli per organizzare una miriade di iniziative, che spaziano dal campo umanitario a quello commerciale, sociale

Carnevale 1946: gare di biciclette per i ragazzi; tricicli e trottinette per i piccoli. (Rivista di Lugano 28 febbraio 1946, pagina 2)





1947: Lugano, vista dal castello di Trevano. (Rivista di Lugano, maggio 1947)

e politico. Per qualsiasi evento, da ogni parte della Svizzera e della vicina Italia è un accorrere di gente, che porta lavoro ai ristoranti e ai negozi della nostra città oltre che essere di onore e vanto per la Regina del Ceresio. (Rivista di Lugano, 29 agosto 1947, pagina 1).

Il primo luganese nella Marina Svizzera

«C'è anche un luganese nella Marina Svizzera negli anni del dopoguerra. Si chiama Alfredo Eichenberger, domiciliato con la famiglia in via Loreto. Il giovane aveva fatto richiesta di

Il primo luganese entrato nella Marina svizzera: Alfredo Eichenberger. (R.d.L., 7 marzo 1946, pagina 2)



poter lavorare nella Marina Svizzera durante l'estate del 1939. Accolta la sua domanda, era stato invitato a presentarsi, ad inizio settembre di quello stesso anno, ai primi corsi della "Schweizerische Reederei A. G. di Basilea". Dopo alcuni mesi di studio e di preparazione, Alfredo passò dalla nave scuola alla navigazione sul Reno, e dopo soli tre anni di... apprendistato, conseguì, a diciotto anni di età, il diploma di marinaio. Nel febbraio del 1943, Alfredo frequenta i corsi per aspirante-ufficiale sulle navi svizzere «Caritas» e «Henri Dунант». Dall'autunno del 1945 egli presta servizio sulla «Lugano», un battello della Nautilus, società di navigazione con sede in città». (Rivista di Lugano, 7 marzo 1946).

Per la prima volta in aereo Zurigo-Locarno e ritorno

«La linea aerea Zurigo-Locarno e viceversa è stata inaugurata domenica 14 aprile 1946 dalla Swiss Air sotto lietissimi auspici, col trasporto, in andata e ritorno, di una quindicina di turisti. Molti gli spettatori, sia alla partenza da Zurigo, sia all'arrivo all'aeroporto di Locarno. Il Douglas C. 3 adibito a questo servizio è partito da Zurigo alle 14 ed è arrivato a Locarno alle 14.52. All'arrivo, ad accogliere gli ospiti, il direttore della Pro Locarno signor Bolla e il tenente Marazza, direttore dell'aeroporto di Locarno». (Rivista di Lugano, 18 aprile 1946, pagina 8).

Pellegrinaggio votivo

«Nel 1936, quando apparvero i primi sintomi d'una nuova guerra mondiale, le associazioni della gioventù cattolica svizzera fecero solennemente il voto di recarsi in pellegrinag-

gio ad Einsiedeln qualora Iddio avesse protetto il nostro Paese. L'associazione ha deciso ora di dare seguito al voto. Già 25.000 giovani si sono annunciati per partecipare al pellegrinaggio che, per ragioni tecniche, avrà luogo in quattro domeniche del mese di maggio». (Rivista di Lugano, 25 aprile 1946, pagina 8).

Lugano, città dei congressi

«Mentre c'è della gente che si straccia le vesti e mena scalpore perché si sacrificano alla Lugano turistica quattro palmi di prato civico, la Regina del Ceresio continua ad essere prescelta dalla Svizzera interna e dall'estero, quale sede di raduni, di congressi e di altre manifestazioni di grande risonanza. Ecco ad esempio, in ordine di data, l'elenco delle principali manifestazioni in programma nei prossimi mesi nella nostra città (anno 1946): 18 - 19 maggio: associazione tecnici della strada; 19 maggio: riunione ex dipendenti di Sarnen; 20 - 21 maggio: congresso fabbricanti svizzeri di biscotti e confetterie; 23 - 24 maggio: Schweizerischer Wirerreiberverein, Zurigo; 25 - 27 maggio: società svizzera di cremazione; 25 - 26 maggio: congresso psichiatri svizzeri; 8 - 10 giugno: congresso svizzero dei litografi; 22 - 23 giugno: congresso loggia massonica Alpina; 23 - 28 giugno: congresso associazione Svizzera impressori, tipografi e stereotipisti; 24 - 26 agosto: società svizzera industrie gas e acqua potabile; 31 agosto - 2 settembre: assemblea generale ex allievi del politecnico federale di Zurigo». (Rivista di Lugano, 16 maggio 1946, pagina 1).

Donazione Maraini per un istituto svizzero a Roma

«La contessa Carolina Maraini Sommaruga ha offerto in dono alla confederazione una sua proprietà di grande valore, situata in via Ludovici, n. 48, a Roma e comprendente una grande villa, con le sue dipendenze, un bellissimo parco e uno splendido ammobiliamento in stile. L'immobile dovrà essere destinato ad un istituto per la scienza, la cultura e l'arte. Nell'istituto potranno essere ospitati scienziati, artisti e studenti svizzeri per il perfezionamento della loro formazione. Il Consiglio federale ha accettato, nella sua seduta di venerdì 27 dicembre 1947 questa donazione, esprimendo alla contessa Carolina Maraini la sua gratitudine». (Rivista di Lugano, 2 gennaio 1947, pagina 2).

Premio letterario Libera Stampa

«La prima edizione del "Premio letterario Libera Stampa" ha visto la partecipazione di ben 130 autori. La giuria, composta da Piero Pellegrini, Piero Bianconi, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Gianfranco Contini, Giansiro Ferrata e Pietro Salati, ha assegnato il premio (di

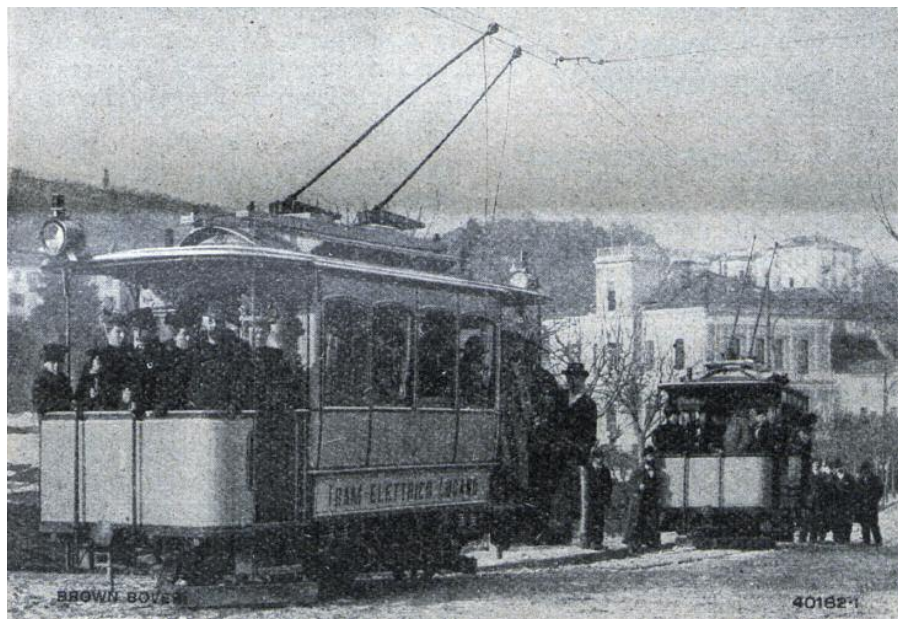
1000 franchi) a Vasco Pratolini, per l'opera "Cronache di poveri amanti". La giuria ha inoltre segnalato una serie di opere di pregevole livello letterario, fra le quali la raccolta di poesie di Giorgio Orelli dal titolo "L'ora esatta", il romanzo di Luigi Santucci "In Australia con mio nonno", "L'usignolo della chiesa cattolica", di Pier Paolo Pasolini ed i lavori di: Giosuè Bonfanti, Manlio Cancogni, Fabio Carpi, Carlo Cassola, Luciano Erba, Nicola Ghiglione, Nelo Risi, Angelo Romanò, Dario Cecchi e Ugo Frey». (Rivista di Lugano, 11 aprile 1946, pagina 2).

I polacchi tornano a casa

Continua, anche negli anni post bellici, l'opera umanitaria della Svizzera verso i Paesi disastriati dalla guerra. Aiuti in denari e generi alimentari vengono raccolti in tutti i nostri cantoni e inviati ai Paesi nordici, oltre che all'Italia e alle nazioni dell'est. Aiutati, in tutti i modi possibili, anche i ritorni a casa di soldati o rifugiati ancora dimoranti nella nostra patria. L'11 febbraio 1946, ad esempio, partiva da San Margrethen un treno sanitario svizzero diretto a Varsavia. Il convoglio, denominato «Polonia 4», trasportava in Patria gruppi di internati polacchi provenienti da diverse regioni della Svizzera che ritornavano a casa. Da notare che diversi militari polacchi erano accompagnati dalla moglie sposata in Svizzera. Vi erano anche dei civili, gente di ogni età, dai neonati agli anziani. C'erano inoltre delle giovani svizzere che andavano in Polonia per raggiungere il marito polacco che le aveva precedute. Il treno era posto sotto la sorveglianza di un gruppo di militi della gendarmeria dell'esercito, del quale facevano parte anche quattro ticinesi. (Rivista di Lugano, 18 febbraio 1946, pagina 6).

Voglia di cioccolata!

Tolto il razionamento nelle scorse settimane, la domanda di cioccolata ha esaurito in poco tempo le scorte dei negozi e persino quello delle fabbriche. Ora si la-



La prima vettura tramviaria di Lugano (1896), con trazione a corrente alternata trifase 400 Volt, che costituiva allora una novità assoluta a livello mondiale! (R.d.L. 7 novembre 1946, pagina 1)

vora a pieno regime per poter rifornire in tutta la Svizzera i negozi che vendono questo nostro buon prodotto. Si spera che fra un mese al massimo la situazione si normalizzi. (Rivista di Lugano, 30 maggio 1946, pagina 6).

Cinquant'anni in tram

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario delle tramvie luganesi, istituite nel 1896 dalle ditte Bucher-Durrer, proprietaria, quest'ultima, d'una azienda elettrica propria e di grandi alberghi a Lugano. All'inizio, le tramvie cittadine viaggiavano solo su due linee, con due vetture: la Paradiso-Lugano e la Lugano-Castagnola, alle quali se ne aggiunse successivamente una terza, la Lugano-Molino Nuovo. Il servizio tramviario si sviluppò poi gradatamente di pari passo con lo sviluppo urbanistico e turistico di Lugano e dintorni. Da sottolineare che nel 1918 le tramvie vennero riscattate dalla città di Lugano che le

aggregò, come azienda a sé, all'officina elettrica comunale della Verzasca. (Rivista di Lugano, 7 novembre 1946, pagina 1).

Un treno diretto Londra - Basilea

Il londinese "People", in un articolo sui viaggi di vacanze nel continente, scrive che la Svizzera sta facendo tutti i preparativi necessari per accogliere turisti. Un treno diretto collegherà, a partire dal 6 maggio (1946) Londra con Basilea. Il giornale sottolinea che l'industria alberghiera svizzera ha sofferto poco per la guerra e che la situazione alimentare nel Paese è ancora buona. Tuttavia un viaggio di vacanze costa oggi quattro volte di più che nel 1939. (Rivista di Lugano, 2 maggio 1946, pagina 8).

Il grazie di Milano al vescovo Jelmini

La «Giornata della carità», promossa dalla Società di San Vincenzo de' Paoli è stata celebrata solennemente nella nostra città domenica scorsa (28 aprile 1946), con la partecipazione del cardinale di Milano Schuster e del vescovo Angelo Jelmini. Durante la conferenza sulla carità e l'amore verso il prossimo, da lui tenuta nel pomeriggio, il cardinale Schuster ha ringraziato calorosamente il nostro vescovo per tutto quanto egli ha fatto in favore dei profughi italiani (fra cui parecchi sacerdoti) che hanno trovato rifugio nelle nostre terre durante la guerra. Sentiti ringraziamenti al vescovo Jelmini erano stati espressi, pochi giorni prima, dal sindaco di Milano avvocato Greppi, in occasione di un ricevimento del vescovo ticinese a Milano. (Rivista di Lugano, 2 maggio 1946, pagina 3).



Militi ticinesi della gendarmeria dell'esercito in mezzo alle rovine di Varsavia. (R.d.L. 21 marzo 1946, pagina 1)